

RADIOCOR

18 Aprile 2011

Il Sole 24 ORE - Radiocor

18/04/2011 - 16:30

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• Cina: l'occasione persa di Hong Kong e l'esempio di Singapore - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli*

Radiocor - Milano, 18 apr - Quanto e' rimasto di peculiare nella 'Special administrative region (Sar)' di Hong Kong? Dal 1997 l'ex colonia ha tratto vantaggio o si e' impoverita con lo status di 'Una nazione, due sistemi' che la lega alla Cina continentale? La risposta e' complessa, perche' anche se tutti gli indicatori economici segnano un punto a suo favore, il degrado ambientale, le crescenti differenze di reddito tra ricchi e poveri rendono incerto il suo futuro. La risposta piu' accurata va probabilmente cercata nel ruolo che Hong Kong ancora esercita. Le valutazioni allora divergono da quelle superficiali che derivano dallo scintillio dei suoi grattacieli o dall'abbondanza degli shopping center. In realta', Hong Kong ha cercato di perpetuare il proprio ruolo di 'porta d'ingresso' verso la Cina. Per perseguire l'obiettivo da una parte ha cambiato lavoro e dall'altra si e' adagiata sul suo passato. Ha chiuso tutte le fabbriche e le ha trasferite nel Guangdong, a pochi chilometri di distanza, e ha puntato sui servizi finanziari e sul turismo per due terzi prevalentemente cinese. La sua Borsa (Hkse) e' tra le piu' grandi al mondo, rinvigorita dai capitali cinesi. Il 19% delle aziende quotate all'Hkse e il 62% della capitalizzazione di mercato dipendono dalla Cina. I servizi, impeccabili e senza corruzione, contribuiscono al 90% del Pil. Tuttavia questi risultati sono stati raggiunti con il traino della locomotiva cinese. Le vecchie fabbriche di giocattoli, ora scomparse, non sono state sostituite ne' da altre ciminiere ne' da nuove manifatture. Gli ingenti capitali a disposizione, quando non emigrati nel 1997, non hanno finanziato centri di ricerca a livello mondiale, scuole di business e management, industrie innovative. Hong Kong ha continuato a produrre denaro senza trovare alternative alla manifattura. Non a caso il boom immobiliare simboleggia la sua performance, con tutte le incertezze di un possibile scoppio. Nell'isola si riflette dunque sul 'decennio perduto', gli anni a cavallo del millennio che potevano proiettarla su un palcoscenico differente e che invece ora la legano in maniera sempre piu' stretta alle sorti, e soprattutto agli umori, della madrepatria. Una strada differente e' stata percorsa da Singapore, anch'essa piccola ex colonia britannica, popolata in maggioranza da cinesi, con un reddito pro capite tra i piu' alti al mondo. Le affinita' con Hong Kong si fermano all'importanza dell'attivit  portuale, ma divergono quando si analizza la diversa politica economico-industriale messa in atto. Singapore, vittima degli alti costi, stretta nella morsa dell'inimicitia dei paesi musulmani che la circondano, non ha avuto il privilegio di potersi appoggiare a una grande economia in espansione come quella cinese. Ma al contrario ha dovuto trovare una collocazione vincente in un contesto internazionale. Anche Singapore, come Hong Kong, ha conosciuto la necessita' della delocalizzazione, di costruire un'economia dei servizi, di rimodellare la sua struttura. Lo ha fatto tuttavia con la modernizzazione dell'apparato produttivo, non con la rinuncia ad esso. Il mantra del governo e' mantenere il contributo dell'industria al Pil non inferiore al 27%. L'abilita' consiste nel trasferire i settori obsoleti e rinnovare quelli strategici. Biotecnologia, farmaceutica, petrolchimico, elettronico, il 'turismo scolastico' e 'medico' sono i pilastri dell'economia di Singapore. Appaiono inattaccabili perche' il Governo li sostiene con dei servizi di prim'ordine, delle universita' internazionali, dei centri di ricerca che attirano i migliori talenti mondiali. La 'Lee Kwuan Yew School of Public Policy' (dal nome del leader dell'Indipendenza ed ex Primo Ministro) e' tra le piu' prestigiose al mondo. Le differenze chiave tra le due ex Tigri asiatiche sono evidenti. Soprattutto la responsabilita' di essere uno Stato impone a Singapore delle scelte cogenti di autonomia. Tuttavia Hong Kong troppo facilmente ha ceduto la sua peculiarita' per un comodo adagiarsi sulla Cina, che

durera' fino a quando, probabilmente presto, sia Pechino sia capitali internazionali non avranno piu' bisogno di una speciale porta d'ingresso.

* Presidente di Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [**clicca qui**](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com